

## **Gli Accordi Preliminari**

Il Presidente maliano della Transizione ha preso la cattiva abitudine di annunciare, in occasione dei suoi spostamenti all'estero, decisioni importanti e gravi in nome di tutto il Paese senza consultazione alcuna delle sue istituzioni, governo e parlamento di transizione ed ancor meno il suo popolo che lui si è sempre rifiutato di consultare, forte dell'appoggio della Francia e della CDEAO

Con la sorpresa generale, cedendo come d'abitudine alle pressioni del suo mentore francese al quale deve tutto, egli ha annunciato di negoziare con l'MNLA ed ha designato d'autorità un negoziatore nella persona del suo consigliere speciale. Perché un tale cambiamento di strategia? Per ingenuità? Per calcolo o semplicemente per dimissioni ovvero tradimento? La storia ce lo dirà un giorno. Non ci ha in ogni caso gettato nella bocca del lupo?

Analizzando i fatti il meno che si possa rilevare è l'assenza evidente di una strategia di negoziazione a livello dei dirigenti maliani della Transizione, il loro dilettantismo e la loro mancanza di lucidità di fronte ai professionisti agguerriti della duplicità, della manipolazione e della diversione della mediazione burkinabé. Accettare di negoziare con il MNLA e ad Ouagadougou costituisce due errori maggiori che rischiano di ipotecare pesantemente l'avvenire del Mali.

Eppure il ministro maliano della Transizione degli Affari Esteri aveva dichiarato e ripetuto alto e forte dappertutto ed a giusta ragione che non era più questione di negoziazione con i gruppi armati, che questa pratica era ormai finita. Le Maliane ed i Maliani di ogni arte avevano applaudito poiché l'esperienza ha largamente dimostrato che ciò non era mai servito a nulla. Tempo qualche anno i signori della guerra ripartivano all'assalto con richieste più grandi dopo aver dilapidato il bottino di guerra precedente.

L'annuncio della creazione della Commissione nazionale dialogo e riconciliazione sembrava far credere che le autorità avevano capito che bisognava ormai coinvolgere l'insieme delle comunità in un processo di dialogo intercomunitario inclusivo anche se la designazione diretta da Bamako dei rappresentanti delle comunità era stata fatta per cooptazione. Perché questa Commissione non ha mai funzionato? Perché non ha mai ottenuto una dotazione budgetaria perché possa funzionare? Perché tutto ciò? E' dovuto a pressioni occulte? Perché brutalmente senza giustificazione plausibile hanno deciso di andare a negoziare con il MNLA? Perché hanno scartato il Ministro degli Affari Esteri in favore del Consigliere speciale del Presidente conosciuto per le sue "simpatie" francesi. Il Ministro non sarebbe meno malleabile e più rigido in favore degli interessi nazionali?

Tra l'altro, perché continuare a ricorrere alla mediazione burkinabé? Eppure il Presidente ad interim sembrava riconoscere che la mediazione del presidente del Burkina aveva fatto il suo tempo e che bisognava che i Maliani si prendessero carico loro stessi per regolare definitivamente e stabilmente tra Maliani i loro problemi interni. Ma perché si è contraddetto? Perché questa improvvisa amnesia?

Eppure è di dominio pubblico che il mediatore burkinabé è apparso spesso agli occhi delle popolazioni africane come padrino di un buon numero di ribellioni nella sub-regione. Sarebbe semplicemente un incorreggibile e pericoloso piromane che accende volontariamente gli incendi per essere chiamato poi a spegnerli? Non sarebbe anche e soprattutto il proconsole della rete della Francafrique seguita alla fine di Houphouët-Boigny, di Eyadéma e di Bongo? Molte informazioni sono circolate sulle supposte o reali legami con Savimbi nella guerra civile angolana, con Taylor in Liberia ed in Sierra Leone. Non parliamo poi della sua implicazione nelle crisi in Guinea e soprattutto in Costa D'Avorio di

cui egli resta un attore chiave. Sarebbe alla ricerca di un destino della sub-regione per il suo Paese o fa parte del branco di lupi africani ed internazionali nella caccia ai tesori africani?

Sulla sua collisione con i ribelli del MNLA non vi è alcun dubbio. Ouagadougou ospita da molto tempo la più grande rappresentanza della ribellione a fianco di quella di Parigi e di Nouakchott. Il MNLA vi fa oggetto di cure particolari sotto gli occhi di tutto il mondo. L'esercito burkinabé è anche andato in suo soccorso in territorio maliano quando il Mujao inflisse loro una serie sconfitta a Menaka. Un tale comportamento si può definire di buon vicinato? Può continuare a fare il mediatore in una crisi della quale si è chiaramente attori?

La Francia anche lei si dice amica del Mali. Eppure è sul suo territorio che il MNLA ha proclamato l'indipendenza dell'AZAWAD. Cosa sarebbe successo se il Mali avesse accordato un tale diritto agli indipendentisti baschi o corsi per es? Il Ministro francese della cooperazione e dello sviluppo parla di neutralità della Francia nel conflitto tra il Mali e la ribellione. Un vero amico è neutro? Perché esigere dal Mali che negozi quando la Francia rifiuta di negoziare con i Corsi ed i Baschi trattandoli da terroristi? Per non parlare degli altri possedimenti extra territoriali francesi attraverso il mondo di cui alcuni ad avviso dell'ONU devono essere decolonizzati.

E se il Mali offrisse una base di ripiegamento agli oppositori burkinabé o mauritani? Perché vietarlo se non è così in Burkina ed in Mauritania?

Veniamo al progetto di accordo delle negoziazioni. (Ndr: ormai il progetto è diventato Accordo siglato dalle parti). Esso è pieno di artifici ed ambivalenze. Comporta cose non dette e lascia la porta aperta ad ogni sorta di interpretazioni.

Comincia innanzitutto con una menzogna politica piuttosto grossa qualificando il governo di transizione come governo di unione nazionale, cosa non vera ma passiamo oltre!

All'articolo 6 parla di accantonamento e disarmamento dei gruppi armati e di rispiegamento delle forze di difesa e sicurezza del Mali. Non si parla dell'esercito del Mali. Che nasconde questa definizione? Si tratta unicamente di forze di polizia o gendarmerie? E' previsto anche che tutto ciò si farebbe sotto la supervisione di una Commissione tecnica di sicurezza. Come in un Paese sovrano le sue Forze armate possono dispiegarsi sotto la supervisione di forze straniere? Quale Paese accetterebbe ciò?

Gli articoli successivi sono restrittivi rispetto a quanto sopra. L'articolo 8 parla di una equipe mista di osservazione e di verifica. Questo vuol dire che il MNLA ne farà parte allo stesso titolo che lo Stato del Mali in perfetta eguaglianza? Questo non è contrario al principio dell'accantonamento e disarmamento? Che ci fa qualcuno accantonato e disarmato in una commissione di osservazione? Esso non dovrebbe per principio essere più là.

L'articolo 9 è ancora più rivelatore della duplicità della negoziazione. Se l'articolo 6 parla di dispiegamento delle forze di difesa e sicurezza del Mali, l'articolo 9 afferma il "congelamento" delle posizioni sul terreno, il divieto di occupare nuove posizioni, il posizionamento della MISMA/MINUMA ad Anefis ed a Kidal. Sembra chiaro che l'esercito del Mali è preso in ostaggio sul suo territorio nazionale. Qual'è in definitiva lo statuto di questa MISMA/MINUSMA? Invece che forza d'appoggio non è invece forza d'interposizione, cosa che era stata denunciata dal Mali a suo tempo e contraria a quanto aveva detto l'ONU nelle assicurazioni che aveva dato! Non sarebbe una trappola in più,

confessione delle reali intenzioni nascoste finora? Non è un passo verso la spartizione del Mali?

Se nell'articolo 6 si parlava di accantonamento e disarmamento dei gruppi armati, nell'articolo 10 lo si rinvia a dopo la firma di un accordo di Pace globale e definitivo. Dunque non più disarmamento! Nello stesso modo invece che del riposizionamento effettivo, si parla di riposizionamento progressivo della gendarmeria e della polizia e più tardi dell'esercito maliano. Le parole hanno tutte un loro senso. Non facciamoci illusioni. Si tratta di una "pulizia" di facciata per salvare la faccia allo Stato del Mali. Le cose serie si decidono altrove, a livello di MISMA/MINUSMA sotto il controllo delle grandi potenze.

L'articolo 15 parla di un Comitato di monitoraggio e valutazione al quale partecipa la Svizzera, gli USA e la Francia. A che titolo dovremmo chiederci? Fa parte del problema in quanto alleata del MNLA?

L'art. 17 contestato dal Mali parla di sospensione delle persecuzioni giudiziarie e della messa in atto di una Commissione d'inchiesta internazionale. E' un ritornello conosciuto. Essa non vede altro che ciò che vogliono le grandi potenze e fa ben poco per i casi di cui sono vittime le popolazioni coinvolte. I Diritti dell'Uomo hanno un colore. Si tratta dei Diritti dell'Uomo Bianco. Mitterand aveva abbandonato questa parola quando lo hanno svegliato in piena notte per annunciargli il genocidio dei Tutsi iniziato a Kigali. Un massacro dei Neri in Rwanda, non è grave. Sgozzare e sventrare dei soldati maliani ad Aguelock, stuprare le madri e le figlie nere davanti alla loro famiglia non sono atti gravi. La solidarietà etnica e razziale vale la pena per un movimento fascista, razzista ed antinazionale come il MNLA che usurpa l'identità ed il nome del popolo Tuareg che non rappresenta affatto. Senza alcun dubbio, esso è il braccio armato delle multinazionali che girano intorno alle ricchezze del sottosuolo maliano

L'articolo 20 afferma che dei pourparlers di Pace devono intervenire 60 giorni dopo l'installazione del nuovo potere che uscirà dalle elezioni. Gli obiettivi fissati sono chiari e vincolanti. Un punto saliente sembra: l'organizzazione amministrativa ed istituzionale della regione Nord. L'orientamento fissato è chiaro. Non si tratta nè più nè meno che di una "dépeçage" del territorio nazionale.

L'articolo 22 affonda il dito nella piaga.. In mancanza di accordo attraverso la concertazione bisogna affidarsi alla MISMA/MINUSMA ed alla mediazione della CEDEAO.

In vista della situazione e del rapporto di forza interno alla negoziazione la presa di posizione del presidente della transizione somiglia a quello dell'impiccato che si è messo da solo la corda al collo. La rinegoziazione in corso potrebbe cambiare qualcosa? E' lecito dubitarne.

Peggio, il governo maliano si è tirato da solo una palla nel piede prolungando lo stato d'emergenza e vietando alla sua popolazione di esprimersi. Meglio, ha perseguito i primi manifestanti antinegoziazione di Ouagadougou. Se avesse avuto l'intelligenza politica di lasciarsi portare dall'onda della contestazione popolare, poteva rinforzare le proprie posizioni. Avrebbe potuto resistere meglio alle pressioni multiformi. Passare oltre il rigetto ultra maggioritario di ciò che si trama a Ouagadougou, impegnare il Paese negli accordi che i maliani non vogliono affatto nella loro stragrande maggioranza costituisce un grave rischio di guerra civile. Le centinaia di migliaia di morti delle guerre in Angola, in Congo, in Liberia, Sierra Leone, Soudan, in Libia ed in Mali non disturbano affatto le coscienze delle

multinazionali occidentali. I profitti colossali che esse realizzano dappertutto nel mondo sono macchiati del sangue dei popoli.

Abbiamo il diritto di restare complici del genocidio delle nostre popolazioni? Le nostre elites devono cessare di essere gli eterni complici dei padroni attuali del mondo dal momento che gli si concede una parte della preda. L'irruzione degli eserciti africani ne è testimonianza. Non è nell'interesse dei popoli che essi agiscono ma dei loro sponsor internazionali.

L'esempio del piccolo Rwanda deve spingerci alla riflessione. Esso ha appena detto no all'invito a negoziare con i ribelli interni sostenuti dagli stessi interessi che si nascondono dietro al MNLA e no alla Francia al prossimo sommet che essa preara sulla sicurezza in Africa: il Rwanda rifiuta di affidare la propria sicurezza ad una potenza straniera e lo dice forte e chiaro.

Ironia della storia, è un generale rwandese che dirigerà la MINUSMA ed il Capo di stato maggiore posto sotto i suoi ordini è un francese

"Chi osa, vince!" era il motto dei comandi paracadutisti di un certo Mali. Pace alla sua anima?

Ai Maliani di assumere la loro missione storica o di tradirla, come lo diceva così bene Fanon!

Prof. Issa N'Diaye